

NOTIZIE FLASH:

RECOVERY PLAN

Nella seduta del 27 aprile, anche il Senato, con 224 voti a favore, 16 contrari e 21 astenuti (dopo la Camera con 442 voti a favore, 19 contrari e 51 astenuti) ha approvato la risoluzione di maggioranza sulle comunicazioni del premier Draghi in merito al Recovery Plan da 248 miliardi tra fondi europei e risorse nazionali.

In sede di replica, il Presidente del Consiglio dei Ministri, ha voluto sottolineare che la scadenza del 30 aprile non è mediatica, come si è detto: ma se si arriva prima, prima si ha accesso ai fondi.

La Commissione andrà sui mercati a fare la provvista per finanziare questo fondo intorno a maggio-giugno, poi la finestra si chiuderà temporaneamente per l'estate e quindi, se il Piano viene presentato subito, si ha accesso ad una quota della prima provvista.

Il contributo che il Parlamento può dare al Piano è solo all'inizio, infatti, tutte le riforme in esso contenute, saranno adottate con provvedimenti e strumenti legislativi (disegni di legge, leggi delega, decreti-legge), nei cui procedimenti di adozione il Parlamento avrà, un ruolo determinante nella discussione e nella determinazione del contenuto.

Premessa. La pandemia Covid-19 ha colpito un'economia italiana già in affanno. Nel 2020, infatti, il prodotto interno lordo si è ridotto dell'8,9%, a fronte di un calo nell'UE del 6,2.

La crisi si è dipanata su un Paese dal punto di vista economico, sociale ed ambientale, già instabile e fragile.

Tra il 1999 e il 2019, il PIL in Italia è cresciuto in totale del 7,9%. Nello stesso periodo in Germania, Francia e Spagna, l'aumento è stato rispettivamente del 30,2, del 32,4 e 43,6%. Tra il 2005 e il 2019, il numero di persone sotto la soglia di povertà è salita dal 3,3% al 7,7% della popolazione, prima di aumentare ulteriormente nel 2020 fino al 9,4%.

Particolarmente colpite le categorie più fragili: donne e giovani. L'Italia è il Paese dell'UE con il più alto tasso di giovani tra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione (NEET), e il tasso di partecipazione delle donne al lavoro in Italia è solo il 53,1%, molto al di sotto del 67,4% della media europea. Questi problemi sono ancora più accentuati nel Mezzogiorno, dove il processo di convergenza con le aree più ricche del Paese è ormai fermo.

Dietro l'incapacità dell'economia italiana di tenere il passo con gli altri paesi avanzati europei e di correggere i suoi squilibri sociali ed ambientali, c'è l'andamento della produttività, molto più lento in Italia che nel resto d'Europa. Negli ultimi vent'anni, dal 1999 al 2019, il PIL per ora lavorata in Italia è cresciuto del 4,2% mentre in Francia e Germania è aumentato rispettivamente del 21,2 e del 21,3%.

Tra le cause del deludente andamento della produttività c'è **l'incapacità di cogliere le molte opportunità legate alla rivoluzione digitale**. Questo ritardo è dovuto sia alla mancanza di infrastrutture adeguate, sia alla struttura del tessuto produttivo italiano, caratterizzato da una prevalenza di piccole e medie imprese, che sono state spesso lente nel muoversi verso produzioni di più alto valore aggiunto.

Risorse. Il Piano si inserisce all'interno del programma Next Generation EU (NGEU), il pacchetto da 750 miliardi di euro concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica. Il Piano prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro, finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, lo strumento chiave del NGEU.

Ulteriori 30,6 miliardi sono parte di un Fondo complementare, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile. Il totale degli investimenti previsti è pertanto di 222,1 miliardi di euro.

Il Piano include inoltre un corposo **pacchetto di riforme, che toccano, tra gli altri, la pubblica amministrazione, la giustizia, la semplificazione normativa e la concorrenza.**

Verrà richiesto il massimo delle risorse, pari a 191,5 miliardi di euro, divise in 68,9 miliardi di euro in sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro in prestiti. Il primo 70% delle sovvenzioni è già fissato dalla versione ufficiale del Regolamento RRF, mentre la rimanente parte verrà definitivamente determinata entro il 30 giugno 2022 in base all'andamento del PIL degli Stati membri registrato nel 2020-2021 secondo le statistiche ufficiali. L'ammontare dei prestiti RRF all'Italia è stato stimato in base al limite massimo del 6,8% del reddito nazionale lordo.

Governance. La governance prevede una struttura di coordinamento centrale presso il Ministero dell'Economia che supervisionerà l'attuazione del piano e predisporrà l'invio delle richieste di pagamento alla Commissione Europea. Accanto alla struttura di coordinamento, ci saranno due strutture: una per la valutazione e un'altra dedicata al controllo. Le singole amministrazioni saranno responsabili degli investimenti e delle riforme di loro competenza e invieranno i resoconti alla struttura di coordinamento centrale.

Inoltre, il governo affiancherà delle task force che possano supportare le amministrazioni territoriali per migliorare la loro capacità di investimento semplificandone le procedure. La supervisione politica del piano è affidata a un comitato istituito presso la Presidenza del Consiglio a cui partecipano i ministri competenti.

PNRR. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è lo strumento che dovrà dare attuazione, in Italia, al programma Next Generation EU. L'azione di rilancio del Piano è guidata dagli obiettivi di policy e interventi connessi ai tre assi strategici condivisi a livello europeo:

- digitalizzazione e innovazione,
- transizione ecologica,
- inclusione sociale.

Il Piano si articola in sedici Componenti, le quali sono raggruppate in sei Missioni:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura: è costituita da 3 componenti e si pone come obiettivo la modernizzazione digitale delle infrastrutture di comunicazione del Paese, nella Pubblica Amministrazione e nel suo sistema produttivo. Una componente è dedicata ai settori che più caratterizzano l'Italia e ne definiscono l'immagine nel mondo: il turismo e la cultura. Tra i punti chiave figura il Piano Transizione 4.0 che può contare su 18,45 miliardi. Previsti fondi per 49,2 miliardi, di cui 40,7 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 8,5 miliardi dal Fondo.

2. Rivoluzione verde e transizione ecologica: si struttura in 4 componenti ed è volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia italiana coerentemente con il Green Deal europeo. Comprende interventi per l'agricoltura sostenibile e l'economia circolare, programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili, lo sviluppo della filiera dell'idrogeno e la mobilità sostenibile. Prevede inoltre azioni volte al risparmio dei consumi di energia tramite l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato e, infine, iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, la riorestazione, l'utilizzo efficiente dell'acqua e il miglioramento della qualità delle acque

interne e marine. Previsti fondi per 68,6 miliardi, di cui 59,3 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 9,3 miliardi dal Fondo.

3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile: è articolata in 2 componenti e si pone l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. Promuove la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di viadotti e ponti stradali nelle aree del territorio che presentano maggiori rischi. Prevede investimenti per un sistema portuale competitivo e sostenibile dal punto di vista ambientale per sviluppare i traffici collegati alle grandi linee di comunicazione europee e valorizzare il ruolo dei porti dell'Italia meridionale. Previsti fondi per 31,4 miliardi, di cui 25,1 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 6,3 miliardi dal Fondo.

4. Istruzione e ricerca: è divisa in 2 componenti e punta a garantire le competenze e le capacità necessarie con interventi sui percorsi scolastici e universitari degli studenti. Sostiene il diritto allo studio e accresce la capacità delle famiglie di investire nell'acquisizione di competenze avanzate. Prevede anche un sostanziale rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico. Pone al centro i giovani ed affronta uno dei temi strutturali più importanti per rilanciare la crescita potenziale, la produttività, l'inclusione sociale e la capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali del futuro. Previsti fondi per 30,9 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 1 miliardo dal Fondo.

5. Inclusione e coesione: è suddivisa in 3 componenti e comprende una revisione strutturale delle politiche attive del lavoro, un rafforzamento dei centri per l'impiego e la loro integrazione con i servizi sociali e con la rete degli operatori privati. Previsti fondi per 19,8 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 2,6 miliardi dal Fondo.

6. Salute: si articola in 2 componenti ed è focalizzata su due obiettivi: il rafforzamento della rete territoriale e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) con il rafforzamento del Fascicolo Sanitario Elettronico e lo sviluppo della telemedicina. Previsti fondi per 18,5 miliardi, di cui 15,6 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 2,9 miliardi dal Fondo.

Alle 6 macro-missioni, per ognuna delle quali sono indicate le riforme di settore necessarie a una più efficace realizzazione degli interventi, nonché i profili più rilevanti ai fini del perseguimento delle tre priorità trasversali del Piano, individuate nella **Parità di genere, nei Giovani e nel Riequilibrio territoriale**. Tali priorità trasversali non sono affidate a singoli interventi circoscritti a specifiche Missioni, ma sono perseguite in modo diffuso nell'ambito di tutte le Missioni del Piano.

RECOVERY PLAN E AGRICOLTURA

Il Piano comprende anche **"fondi agricoli" concentrati nella "Missione 2" del Pnrr**, quella dedicata alla Rivoluzione verde e transizione ecologica. Tra le voci di spesa ci sono:

- 5,3 miliardi per favorire l'agricoltura sostenibile e l'economia circolare,
- 11,49 miliardi sono previsti per migliorare l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici (misura che riguarda anche quelli agricoli),
- 14,15 miliardi di euro alla tutela del territorio e della risorsa idrica.

La responsabilità dell'attuazione del piano sarà affidata a strutture operative definite all'interno dei ministeri e degli enti locali, che dovranno assicurare la realizzazione degli investimenti nei tempi previsti e la gestione efficace delle risorse. Ma ecco nel dettaglio i provvedimenti che più interessano il settore primario. **Per il comparto agricolo sono stati stanziati:**

- 800 milioni per la logistica,
- 1,5 miliardi per sostituire le coperture degli stabilimenti agricoli con impianti fotovoltaici (il cosiddetto agrisolare),
- 500 milioni per l'ammodernamento delle macchine agricole
- 1,2 miliardi, nel fondo complementare, per i contratti di filiera, che spingeranno il settore agricolo verso un'innovazione profonda.
- 2 miliardi per lo sviluppo delle produzioni e delle tecnologie inerenti il biogas e il biometano
- 880 milioni per gli invasi e il sistema irriguo, così da aumentare la capacità di raccolta dell'acqua piovana, proteggendo questa risorsa fondamentale, per noi e per l'ambiente.

In totale, quasi 7 miliardi di euro, ma non tutti direttamente stanziati per il settore, infatti la cifra, scende a 3,88 miliardi di euro:

- 830 milioni per i contratti di filiera e di distretto,
- 830 milioni per la logistica,
- 830 per il parco agrisolare,
- 500 per le innovazioni nella meccanizzazione e negli impianti di molitura,
- 880 milioni di euro saranno destinati gli investimenti per l'adeguamento delle infrastrutture irrigue per migliorare la gestione delle risorse idriche, consentendo così di contrastare meglio la siccità e gli effetti dei cambiamenti climatici, ma al tempo stesso prevenire e combattere il dissesto idrogeologico.

Contratti di filiera e di distretto. Il Pnrr intende rafforzare i contratti di filiera e di distretto attraverso programmi di investimento integrati su tutto il territorio nazionale finalizzati alla transizione ecologica e circolare delle aziende, alla creazione di opportunità di lavoro e all'innovazione del sistema produttivo.

Questo dovrebbe consentire di ridurre l'uso di pesticidi per il settore agroalimentare, le emissioni di gas effetto serra e di sprechi alimentari. Migliorare l'efficienza energetica e potenziare l'utilizzo di energie rinnovabili. Rafforzare le relazioni inter-settoriali lungo la catena del valore; promuovere l'uso efficiente delle risorse forestali, valorizzando l'aggregazione e le associazioni di imprese, gli accordi commerciali e le reti. Si parla poi di sostituzione di serre obsolete e inefficienti dal punto di vista energetico; promozione di aggregazione tra operatori, contribuendo a contrastare lo spopolamento delle zone rurali. Anche per questi obiettivi lo stanziamento previsto è di 830 milioni.

Sviluppo logistica. L'Italia presenta un forte divario infrastrutturale. Il Pnrr intende colmare questa lacuna nel Paese, intervenendo sulla logistica dei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo, caratterizzati da forti specificità lungo

tutta la filiera.

In particolare, il piano logistico mira a migliorare la sostenibilità tramite: riduzione dell'impatto ambientale del sistema dei trasporti nel settore agroalimentare, intervenendo sul traffico delle zone più congestionate; miglioramento della capacità di stoccaggio delle materie prime, al fine di preservare la differenziazione dei prodotti per qualità, sostenibilità, tracciabilità e caratteristiche produttive; potenziamento della capacità di esportazione delle PMI agroalimentare italiane; miglioramento dell'accessibilità ai villaggi merci e ai servizi hub, e della capacità logistica dei mercati all'ingrosso; digitalizzazione della logistica; garanzia di tracciabilità dei prodotti; riduzione degli sprechi alimentari.

Parco Agrisolare. I costi energetici totali rappresentano oltre il 20% dei costi variabili per le aziende agricole, con percentuali più elevate per alcuni sotto-settori produttivi. L'intervento mira a raggiungere gli obiettivi di ammodernamento e utilizzo di tetti di edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale per la produzione di energia rinnovabile, aumentando così la sostenibilità, la resilienza, la transizione verde e l'efficienza energetica del settore e contribuire al benessere degli animali. In particolare, il progetto si pone l'obiettivo di incentivare l'installazione di pannelli ad energia solare su di una superficie complessiva senza consumo di suolo pari a 4,3 milioni di mq, con una potenza installata di 0,43GW, realizzando contestualmente una riqualificazione delle strutture produttive oggetto di intervento, con la rimozione dell'eternit/amianto sui tetti, ove presente, e/o il miglioramento della coibentazione e dell'areazione. L'investimento previsto per questo obiettivo è di 830 milioni di euro.

Innovazione tecnologica e meccanizzazione green. Gli agricoltori devono trasformare più rapidamente i loro metodi di produzione e utilizzare al meglio nuove tecnologie, in particolare attraverso la digitalizzazione, per ottenere migliori risultati ambientali, aumentare la resilienza climatica e ridurre e ottimizzare l'uso dei fattori produttivi. Il Pnrr intende sostenere attraverso contributi in conto capitale l'ammodernamento dei macchinari agricoli che permettano l'introduzione di tecniche di precisione (es. riduzione di utilizzo pesticidi del 25-40% a seconda dei casi applicativi) e l'utilizzo di tecnologie di agricoltura 4.0, nonché l'ammodernamento del parco automezzi al fine di ridurre le emissioni (-95% passando da Euro 1, 80% del parco attuale, ad Euro 5). Inoltre, in ottica di economia circolare, l'investimento include l'ammodernamento della lavorazione, stoccaggio e confezionamento di prodotti alimentari, con l'obiettivo di migliorare la sostenibilità del processo produttivo, ridurre/eliminare la generazione di rifiuti, favorire il riutilizzo a fini energetici. A questo obiettivo sono destinati 500 milioni di euro.

"LOREO" UN FOTOVOLTAICO "CONTRO"

No al fotovoltaico su suolo agricolo. L'ultima vicenda che ha acceso i riflettori su questo problema è quella di Loreo, in provincia di Rovigo, a pochi chilometri dal parco del Delta de Po, dove sta per nascere **un enorme impianto fotovoltaico di 63 ettari, ora interamente coltivati.**

Il Polesine già ospita due dei più grandi impianti fotovoltaici d'Europa sorti con gli incentivi statali e ora si continua con questa nuova minaccia al sistema agricolo. Il problema però è ben più ampio, prende le mosse da Loreo, ma interessa tutto il Veneto. Infatti, giacciono negli uffici regionali altri progetti che interessano tutto il territorio regionale e che se approvati coinvolgeranno altri 200 ettari che si aggiungono ai 671 già consumati per fare posto ai parchi solari a terra.

Sono sempre di più gli enti, le società finanziarie non agricole che investono su questa fonte rinnovabile adducendo interessi green e camuffando le operazioni come promozione di una cultura agro energetica a scapito delle imprese agricole che, con il terreno, operano per uno sviluppo ecosostenibile, legati alla qualità delle produzioni e degli allevamenti.

La vicenda ripropone un fenomeno mai risolto.

Per comprendere le dimensioni del comparto è utile riferirsi ai dati elaborati dal Gestore dei servizi energetici (Gse), società che eroga gli incentivi che riguardano le energie rinnovabili. Il rapporto statistico "Solare fotovoltaico" relativo al 2019 mostra la crescita del numero e della potenza installata degli impianti fotovoltaici negli ultimi dodici anni. Si è passati da 34.805 impianti nel 2008, con una potenza installata pari a 483 MW, a 880.090 impianti nel 2019, con una potenza pari a 20.865 MW. Lo scorso anno gli impianti entrati in esercizio hanno avuto una potenza media installata di 12,9 kW. La cifra sembra minima solo in apparenza: risultato di una media tra tutti gli impianti in Italia, è il dato più alto osservato dal 2013 ed è legato principalmente all'installazione di centrali fotovoltaiche di dimensioni rilevanti.

La principale crescita del fotovoltaico a terra si è verificata tra il 2008 e il 2012 quando erano attivi gli incentivi statali (Conto energia). Sono rimasti fino al 2013, quando sono finiti i 6,7 miliardi di euro messi a disposizione. Ma il crollo nei costi della realizzazione dei pannelli e delle strutture, avvenuto negli anni successivi, ha determinato condizioni favorevoli tali che oggi per un'azienda è conveniente investire nel fotovoltaico di grande taglia anche senza incentivi. Un esempio: ad aprile 2019 in Europa un pannello di bassa qualità costava in media 20 centesimi di euro per Watt mentre uno di alta qualità, circa 35 centesimi.

Il punto centrale è che **manca una pianificazione d'insieme che consideri gli impatti che questo nuovo trend sta avendo sull'agricoltura**. Il problema non è, quindi, il fotovoltaico in sé, ma l'**assenza di argini che regolamentino l'espansione di grandi strutture** in una condizione del mercato in cui, potenzialmente, potrebbero aumentare.

Bisogna riflettere sulla fragilità dell'agricoltura e su quanto sia davvero ricostruibile il tessuto economico e sociale di comunità rurali che perdono per almeno una generazione l'uso di distese di terreni così ampie. Prevalgono posizioni timide rispetto agli eventuali limiti che non li ha fissati nemmeno il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima che, per il raggiungimento degli obiettivi al 2030, contempla la diffusione di grandi impianti fotovoltaici a terra. Da preferire, sì, in zone artificiali ma senza pensare ad adottare misure chiare per arginare il consumo di suolo.

Il ministero dell'Economia ha provato a intervenire sul tema con il "Decreto Fer" emanato nel 2019, ha reintrodotto per il fotovoltaico non a terra il sistema delle aste e dei registri con cui il Gse riconosce tariffe incentivanti per tutto il periodo di vita utile di un impianto. Tra i possibili destinatari ci sono i nuovi impianti fotovoltaici da costruire in discariche chiuse e in siti che abbiano ottenuto la certificazione di avvenuta bonifica oppure in sostituzione di coperture di edifici e fabbricati rurali su cui siano stati rimossi eternit e amianto. Nella prima tornata di aste, ad autunno 2019, secondo il Gse erano pervenute 644 richieste di partecipazione di cui una minima parte ha riguardato il fotovoltaico, in secondo piano rispetto all'eolico.

Servono regole per indirizzare gli impianti nei luoghi più adatti e questo potrebbe limitare il consumo di suolo. In Italia, quello dovuto al fotovoltaico a terra, secondo Ispra, nel 2019 è stato pari a 195 ettari, che equivalgono al consumo di due metri quadrati al secondo, in linea con l'anno precedente. Quindi non c'è stato alcun rallentamento quando invece bisogna tendere a zero entro il 2050, come invita a fare l'Europa. Sarebbe necessaria una legge nazionale che imponga precisi limiti ma per ora ci si ferma a vincoli disomogenei decisi dalle Regioni.

DECRETO "PROROGHE"

Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 103 del 30 aprile 2021 il Decreto legge n.56 del 30 aprile 2021 recante "Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi". Il decreto, approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri n. 16 del 29 aprile 2021, costituito da 12 articoli, posticipa alcuni termini di prossima scadenza. Di seguito una sintesi di alcune delle principali previsioni.

-Documenti di identità: proroga dal 30 aprile al 30 settembre 2021 dei termini di validità dei documenti di identità con scadenza entro il 31 gennaio 2020.

-Patenti di guida: con riferimento alle domande presentate nel 2020 per sostenere l'esame di guida, il decreto estende da sei mesi a un anno il termine entro il quale è possibile sostenere la prova teorica per il conseguimento della patente.

-Permessi di soggiorno: i permessi di soggiorno in scadenza entro il 30 aprile sono prorogati al 31 luglio 2021. Nelle more, gli interessati possono presentare istanza di rinnovo.

-Smart working nella Pubblica Amministrazione: fino alla definizione dei contratti collettivi del pubblico impiego, e comunque non oltre il 31 dicembre 2021, le amministrazioni pubbliche potranno continuare a ricorrere al lavoro agile secondo le modalità semplificate stabilite dall'art. 263 del DL n.334/2020 (il cosiddetto "decreto Rilancio"), ma senza più essere vincolate al rispetto della percentuale minima del 50% del personale e a condizione che l'erogazione dei servizi rivolti a cittadini e imprese avvenga con regolarità, continuità ed efficienza e nel rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente. Si avvia, quindi, un percorso di ritorno alla normalità, nella Pubblica Amministrazione, in piena sicurezza e nel rispetto dei principi di efficienza e produttività.

-Interventi edilizi per spiagge e parchi: si rinnova, fino al 31 dicembre 2021, il regime autorizzatorio semplificato introdotto nell'art. 264 del decreto-legge n. 34 del 2020 per i piccoli interventi edilizi di natura provvisoria funzionali ad evitare la diffusione del COVID-19 in luoghi come spiagge, piscine, parchi (per esempio capanni per riporre sdraio e ombrelloni, bagni chimici, etc.).

-Revisione periodica dei veicoli: si prevede che la revisione periodica dei veicoli a motore e dei loro rimorchi possa essere effettuata anche dagli ispettori autorizzati, fino al 31 dicembre 2021.

PROROGA DEI PERMESSI DI SOGGIORNO

Nel decreto legge n.56 del 29/4/2021 che introduce disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, c'è una nuova proroga per i permessi di soggiorno: la validità viene spostata a fine di luglio 2021.

Slittano al medesimo termine anche:

- la conversione dei permessi di soggiorno da studio a lavoro subordinato e da lavoro stagionale a lavoro subordinato non stagionale;
- le autorizzazioni al soggiorno di cui all'art. 5, comma 7, del testo unico di cui al D.lgs 25 luglio 1998, n. 286;
- i documenti di viaggio di cui all'articolo 24 del D.lgs 19 novembre 2007, n. 251;
- la validità dei nulla osta rilasciati per lavoro stagionale, di cui al comma 2 dell'articolo 24 del D.lgs 25 luglio 1998, n. 286;

- la validità dei nulla osta rilasciati per il ricongiungimento familiare di cui agli artt. 28, 29 e 29-bis del D.lgs n. 286/1998;
 - la validità dei nulla osta rilasciati per lavoro per casi particolari di cui agli artt. 27 e seguenti del D.lgs n. 286/1998, tra cui ricerca, blue card, trasferimenti infrasocietari.
- Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo prevede che nelle more, della suddetta scadenza, gli interessati possono egualmente presentare istanze di rinnovo dei permessi e dei titoli di cui al primo periodo la cui trattazione è effettuata progressivamente dagli uffici competenti.

Un provvedimento importante per il settore agricolo, che secondo le diverse stime delle organizzazioni di filiera, riguarda dai 30.000 ai 50.000 lavoratori stranieri impegnati nelle aziende agricole e negli allevamenti italiani.

PRELAZIONE AGRARIA E REGISTRO IMPRESE

Con la Sentenza del 5 marzo 2019, n. 6302 - Cassazione Civile - Sez. III, in tema di riscatto agrario (art. 8 della legge n. 590/1965), la Suprema Corte sostiene che requisito indispensabile per l'**esercizio del diritto, da parte di una società agricola di persone** (ex art. 2, comma 3, del D.lgs. n. 99/2004), **è l'indicazione del nominativo dei soci aventi i requisiti per la qualifica di coltivatore diretto nella sezione speciale del registro delle imprese** di cui all'art. 2188 c.c., in virtù dell'univoco tenore letterale della norma che (a differenza dell'art. 2193 c.c.), non consente di dimostrare in altro modo il possesso del requisito richiesto nonché della sua "ratio", intesa a coniugare il riconoscimento dello sviluppo della forma societaria in agricoltura con la tutela del terzo acquirente.

Il caso. Una società agricola di persone con ricorso alla Cassazione lamentava che la Corte d'Appello avesse errato nel considerare requisito ostativo al riscatto agrario esercitato, l'**omessa indicazione nella sezione speciale del registro delle imprese della qualifica di coltivatore diretto di almeno uno dei due soci che componevano la società**. In particolare, rilevava come la Corte d'Appello avesse dato preminente rilievo alla tutela del terzo acquirente, preferendo un'interpretazione formalistica dell'art. 2, comma 3, D. Lgs n. 99/200, in contrasto sia con la ratio della norma stessa (favorire il riconoscimento e l'esercizio del diritto di prelazione), sia con l'art. 3 della Costituzione per disparità di trattamento tra il coltivatore diretto esercente la sua attività come singolo (titolare del diritto di prelazione/riscatto agrario a prescindere dall'iscrizione della qualifica di coltivatore diretto nel registro delle imprese) e il coltivatore diretto esercente l'attività all'interno di una società di persone di cui sia socio (titolare del diritto di prelazione/riscatto agrario a condizione di detta iscrizione).

La società agricola ricorrente denunciava inoltre, la violazione e falsa applicazione dell'art. 2188 comma 1 c.c., avendo la Corte d'Appello errato nel ritenere requisito essenziale per il riscatto agrario detta iscrizione nel registro delle imprese e quindi assegnato una valenza costitutiva all'iscrizione in parola, nonché la violazione e falsa applicazione degli artt. 2193 e 2727, avendo la Corte medesima erroneamente ritenuto che la norma di cui all'art. 2, comma 3, del D. Lgs. n. 99/2004 prevedesse una presunzione iuris et de iure e che quindi fosse da considerarsi speciale e derogatoria rispetto a quella di cui all'art. 2193 c.c.

La Corte di Cassazione nel rigettare il ricorso ha statuito che la norma di cui all'art. 2, comma 3, D.lgs n. 99/2004 ha portata derogatoria rispetto alla disciplina codicistica di cui all'art. 2193 c.c., con la conseguenza che l'omessa indicazione della qualifica di coltivatore diretto (almeno la metà) dei soci nella sezione speciale del registro delle imprese **sia ostativa all'accoglimento della domanda di prelazione o riscatto agrario di una società agricola di persone**.

Per la Corte, siffatta interpretazione è fondata sul chiaro ed univoco tenore letterale della norma, che richiede espressamente l'iscrizione e non prevede in alcun modo la possibilità di dimostrare in modo diverso il possesso del requisito della qualifica di coltivatore diretto dei soci; e deve ritenersi in linea con la ratio della stessa: coniugare il riconoscimento dello sviluppo della forma societaria in agricoltura con la tutela del terzo acquirente, **estendendo sì alla società agricola il diritto di prelazione/riscatto agrario spettante ai coltivatori diretti singoli, ma solo alla condizione che almeno metà dei soci siano coltivatori diretti e che tale qualifica, proprio a tutela del terzo acquirente, risulti dall'iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese** di cui all'art. 2188 c.c.

Il differente trattamento tra il coltivatore diretto che eserciti la sua attività quale singolo (che deve dimostrare in concreto la diretta coltivazione del fondo senza che essa possa presumersi dai certificati previdenziali o da altri atti amministrativi) e quello che la eserciti all'interno di una società di persone di cui faccia parte quale socio, continua la Corte, è determinato proprio dall'esercizio in forma societaria dell'attività di coltivatore diretto, che, come tale, impone a tutela del terzo acquirente e della libera circolazione dei beni, una più immediata e certa conoscenza dell'eventuale qualifica di coltivatore diretto dei soci e, conseguentemente, del diritto di prelazione/riscatto agrario in capo alla società.

Riflessioni. A meno di non ritenere che irragionevolmente il legislatore abbia favorito la sola tutela dei terzi per la prelazione delle società agricole senza richiedere la rigorosa presenza del requisito soggettivo voluto dalle normative sulla prelazione e riscatto, è da ritenere, piuttosto che la iscrizione di cui all'art. 2193 c.c. mantenga l'efficacia pubblicitaria nei confronti dei terzi per le notizie in esse contenute, **fatta salva la prova contraria**. N.B. Ciò comporta che, in caso di prelazione, la società agricola debba dimostrare comunque la qualifica professionale dei soci, **a prescindere dalla presenza del dato formale della menzione nella sezione speciale**.

E' da ritenere, altresì che la persona giuridica non sia esonerata, pur in presenza della risultanza camerale sui soci coltivatori diretti, dal dimostrare il requisito previsto dall'art. 8, comma 1, della legge n. 590/65, secondo cui il fondo per il quale si esercita la prelazione, in aggiunta ad altri eventualmente posseduti in proprietà od enfiteusi, non superi il triplo della superficie corrispondente alla capacità lavorativa del coltivatore (e, quindi, dei soci).

Probabilmente la disorganica disciplina nella materia ha creato con tutta evidenza problemi interpretativi e difficoltà di raccordo con le leggi istitutive della prelazione e riscatto e quindi vi saranno in futuro altre pronunce della Corte Suprema che metteranno meglio in luce la problematica della prelazione delle società agricole, la portata derogatoria della sua disciplina rispetto ai principi fondanti la tradizionale prelazione del coltivatore diretto.

N.B. Nel caso di società agricole già iscritte al Registro imprese, occorre valutare l'opportunità di integrare l'iscrizione dei soci con la qualifica di coltivatore diretto, prendendo contatto con le rispettive CCIA circa le modalità di attuazione e la documentazione necessaria (la qualifica di "Coltivatore Diretto" è indicata come CD nella tabella delle codifiche dell'Int-P).

SOSPENSIONE CARTELLE ESATTORIALI

Con il comunicato stampa n.88 del 30 aprile, il MEF ha annunciato la prossima emanazione di un provvedimento con cui si farà slittare dal 30 aprile al 31 maggio il termine di sospensione delle attività di riscossione attualmente fissato al 30 aprile 2021 dall'art. 4 del DL n. 41/2021 (cd. Decreto Sostegni).

Di conseguenza, slitta di un mese anche la norma secondo cui il versamento degli importi dovuti, va fatto entro un mese dal termine della sospensione e, quindi, i contribuenti saranno chiamati alla cassa **entro il 30 giugno**.

La sospensione, riguarda tutti i versamenti derivanti:

- dalle **cartelle di pagamento** emesse dagli agenti della riscossione;
- dagli **avvisi di accertamento esecutivi** (già affidati all'Agenzia delle Entrate Riscossione);
- dagli **atti di accertamento emessi dall'Agenzia delle dogane** ai fini della riscossione delle risorse proprie tradizionali (dazi doganali e contributi provenienti dall'imposizione di diritti alla produzione dello zucchero) e della connessa IVA all'importazione;
- dalle **ingiunzioni** degli enti territoriali;
- dagli **accertamenti esecutivi degli enti locali**.

Saranno inibite anche le azioni esecutive e le notifiche delle cartelle di pagamento.

Resteranno sospese fino al 31 maggio anche le verifiche da parte delle pubbliche amministrazioni e delle società a prevalente partecipazione pubblica della regolarità delle posizioni dei creditori per importi superiori a 5.000 euro (art. 48-bis DPR n. 602/73).

SCADENZIARIO:

15 maggio

Fatturazione differita: termine ultimo per l'emissione e registrazione delle fatture differite relative alla cessione di beni la cui consegna o spedizione risulta da documento di trasporto emesso nel mese di aprile.

17 maggio

Iva Mensile: scade oggi il versamento dell'Iva relativa al mese di aprile per i contribuenti con contabilità Iva mensile al netto dell'acconto versato.

Iva trimestrale: scade oggi il versamento dell'Iva relativa al 1° trimestre 2020 maggiorata dell'1% per i contribuenti con contabilità Iva trimestrale.

Pagamento dell'Accisa: versamento dell'accisa sui prodotti ad essa assoggettati immessi al consumo nel mese di aprile.

Ritenute Irpef sostituti d'imposta: versamento delle ritenute sulle retribuzioni corrisposte nel mese di aprile sui redditi da lavoro dipendente, lavoro autonomo, provvigioni, collaborazioni occasionali e coordinate e continuative.

Contributi Inps pescatori autonomi: scade il termine di versamento dei contributi dovuti mensilmente da parte dei pescatori autonomi

Affitti brevi: versamento delle ritenute (21%) operate a aprile sull'ammontare dei canoni / corrispettivi relativi ai contratti di locazione breve, da parte degli intermediari immobiliari e soggetti che gestiscono portali telematici che mettono in contatto persone in cerca di un immobile con persone che dispongono di un immobile da locare.

Inail Autoliquidazione: termine per il pagamento del premio INAIL (2° rata) per la regolazione 2020 e l'anticipo 2021.

25 maggio

Datori di lavoro agricoli: versamento della rata mensile dei contributi ENPAIA dovuti per gli impiegati agricoli.

31 maggio

Contratti di locazione: entro oggi dev'essere effettuato il versamento dell'imposta di registro sui contratti nuovi o rinnovati tacitamente con decorrenza 1/5/2021 (che non abbiano optato per il regime della "cedolare secca").

Imposta di Bollo: termine per il pagamento in unica soluzione, dell'imposta di bollo relativa alle fatture elettroniche emesse nel primo trimestre dell'anno. Le fatture elettroniche per le quali è obbligatorio l'assolvimento dell'imposta di bollo devono riportare specifica annotazione di assolvimento dell'imposta di bollo ai sensi del D.M. 17 giugno 2014. Se l'importo dovuto per il primo trimestre non supera 250 euro, il versamento può essere eseguito entro il 30 settembre. Se l'importo dovuto complessivamente per il primo e secondo trimestre non supera 250 euro, il versamento può essere eseguito entro il 30 novembre.

Il pagamento viene eseguito indicando sull'apposita funzionalità web del portale "Fatture e corrispettivi" l'Iban corrispondente al conto corrente intestato al contribuente, sul quale viene così addebitato l'importo dell'imposta di bollo dovuta, oppure utilizzando il Modello F24 predisposto dall'Agenzia delle Entrate con modalità esclusivamente telematica oppure, per gli enti pubblici, con modello F24-EP.